

Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
5556 R2	5 ottobre 2004	SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 14 luglio 2004 concernente l'approvazione del rapporto annuale 2003 sulla gestione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)

Il Parlamento è chiamato ad approvare il Rapporto annuale 2003 sulla gestione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC).

Qualcuno avendo scritto che la "determinatezza dei vocaboli fa la sanità del discorso", ci sia prima di tutto permesso, ricorrendo ad autorevoli vocabolari ma con personale interpretazione, di spiegare ai meno addentro nei concetti linguistici e filologici del Gran Consiglio il significato profondo del termine "ente".

Devoto e Oli: strumento di tattica politica tramite il quale in un regime altamente democratico quale è il nostro, una maggioranza partitocratica prevaricatrice sottrae al controllo del Legislativo, cui sarebbe invece devoluta da costituzione e leggi quella che si chiama pomposamente "alta vigilanza", un intero settore dell'attività pubblica.

Zingarelli: strumento di tattica politica tramite il quale in un regime altamente democratico quale è il nostro, una maggioranza partitocratica prevaricatrice mette fuori giuoco l'opposizione escludendola per partito preso dal Consiglio di amministrazione dell'ente in discussione.

Alle gentili colleghe ed ai colleghi si richiede, per una sana comprensione del discorso che seguirà, uno sforzo di memorizzazione di queste definizioni. Sforzo che andrebbe esteso, per il bene di tutti, anche ai rappresentanti del quarto potere.

Un'esperienza parlamentare oramai lunghissima ci ha permesso di capire che in Gran Consiglio si può e si deve discutere di tutto, ma mai dei problemi e nodi che dovrebbero condizionare il vero dibattito politico; queste discussioni si devono fare e si fanno nelle "camarillas" dei piani alti del potere, dove siedono, la cosa è nota, persone più intelligenti e cognite. Vediamo così che fino a pochi giorni fa ben 5, e adesso solo 4 perché uno ne è diventato nel frattempo presidente, dicevamo ben 5 membri della Commissione della gestione sedevano nel Consiglio di amministrazione dell'EOC. O dovremmo forse dire che adesso ben 4 consiglieri di amministrazione dell'EOC siedono nella Commissione della gestione? Rimane il fatto che pochi giorni fa abbiamo ricevuto un ponderoso e paginoso rapporto peritale del nostro consulente giuridico sul tema della cosiddetta "alta vigilanza" che compete istituzionalmente al "plenum" del Parlamento, ma all'atto pratico in primo luogo alla Commissione della gestione, che poi riferisce autorevolmente al "plenum" i risultati dei suoi pensieri. Ma allora, come la mettiamo, con prima 5 e adesso 4 membri della Commissione che "vigilano altamente" su se stessi, magari astenendosi poi pudicamente dal voto nel "plenum"?

Quis custodet custodes? E tralasciamo il caso del Presidente della Conferenza sanitaria del Bellinzonese, in cui siede da rappresentante della Lega dei Comuni rurali, che

interviene pubblicamente e pesantemente, appena dimessosi per incompatibilità di funzioni dal CdA dell'EOC, a dare "un segnale per non indebolire l'intero ospedale regionale e in particolare la sua sede leventinese". Proponendo cioè di chiudere Sementina per salvare Faido, un'operazione così scorretta e poco sensata che ne lasciamo all'EOC e al DSS l'intera responsabilità.

Fatte queste precisazioni di natura semantica, veniamo adesso al nocciolo della discussione, che deve riguardare la politica ospedaliera del Cantone in primo luogo, poi dell'EOC e del fortemente corresponsabile DSS prima ancora che i conti dell'EOC stesso. Dando dapprima atto al relatore di maggioranza di aver tentato di dare una concezione politica al suo rapporto, invece di limitarsi alla sola opera di banale computisteria che caratterizza la maggioranza dei rapporti parlamentari.

Da tempo denunciavamo una politica in atto da parte dell'EOC per eliminare dal suo campo di attività il privato. La creazione di un centro riabilitativo a Faido, quando già si sapeva che c'erano letti in esubero a Sementina e Brissago, la chiusura di tutti i reparti pediatrici delle cliniche private mentre si mantengono i propri 4 cronicamente semivuoti, la creazione di un primariato senescente, rapidamente provvisto di un sostituto di età e formazione più confacenti, con la cardiologia del Civico, servizio non in grado di assumere il notissimo uomo politico italiano che soggiorna in questi giorni nel nostro paese e che deve perciò ricorrere all'aiuto proprio di quel Cardiocentro privato che nelle reali intenzioni dovrebbe sostituire, la concessione di una TAC improponibile dal punto di vista economico e "illegittima" dal punto di vista legale e vincolante della "clausola del bisogno", a nostra conoscenza mai abrogata, l'accettazione del regalo avvelenato della clinica federale di Novaggio, che già nel 2003 ha provocato costi valutabili ad oltre 2 milioni (81 unità lavorative), la pianificazione della chiusura di una clinica privata preesistente e funzionante a soddisfazione di tutti a Sementina per far posto alla clinica di Novaggio in cui si dovranno ancora investire 25-30 milioni per renderla efficiente, sono tutte operazioni miranti ad eliminare il privato dalla medicina ospedaliera. Una politica così insensata, un cotale e cotanto sperperio non potrebbe venir spiegato in altra ottica.

Rileviamo per finire dalla terza bozza del rapporto di maggioranza alcune considerazioni ampiamente condivise in Commissione della gestione, anche se parte dei commissari non ammetteranno mai pubblicamente tale condivisione. Già il fatto che siano state necessarie 5 bozze in più della stesura definitiva, dimostra quanto la discussione in Commissione sia stata aspra ed accanita, condizionata come era da differenti visioni ideologiche. Ma tutti hanno più o meno ammesso un "evidente squilibrio" nella definizione del mandato di prestazione. Citiamo: "gli organi dello Stato che dovrebbero negoziare e contrarre con l'EOC sono evidentemente a rimorchio dell'EOC: se per mancanza di capacità o di volontà resta da scoprire". Noi pensiamo che sia piuttosto per mancanza di volontà, cosa che le "strane" e inopportune commistioni di cariche che abbiamo denunciato nella prima parte del nostro rapporto lasciavano facilmente presagire.

Aumento dei costi 2003 per rapporto al 2002: gabellato al 3,5% sulla base del conto d'esercizio consolidato trasmesso al Gran Consiglio dall'Ispettorato delle finanze il 22 giugno 2004, esso è risultato essere in realtà ben superiore. Citiamo, sempre dalla terza bozza del rapporto di maggioranza: "L'aumento delle uscite correnti dell'EOC, secondo la terminologia in uso nello Stato, è stato pertanto del 6,3% in un anno".

E più oltre: "l'obiettivo politico, e quindi l'indicatore di maggiore importanza, dovrebbe essere il costo complessivo per prestazione, poco importa chi l'assume, Stato o assicuratori ...". Certo, aggiungiamo noi, dato che ad entrambi i mezzi li fornisce solo ed esclusivamente il contribuente che è anche obbligatoriamente assicurato. Ma il costo complessivo per prestazione sarebbe anche interessantissimo in un'altra ottica, quella del

raffronto o se si preferisce del pomposo e moderno "benchmarking" con il privato. E se il privato, come sappiamo con assoluta certezza, fornisce determinate prestazioni a minor costo, allora si deve lasciarlo sopravvivere, non in sostituzione, ma a complemento dell'EOC.

Sorvoleremo sulle critiche fatte dal relatore di maggioranza ad aumenti di salari "che non si sa quanto siano stati saggi", anche per gli effetti di emulazione contrattuale indotti su altri servizi che gravano sulla comunità (case per anziani, cure a domicilio). Discussioni e dubbi ha suscitato anche il problema dei costi della formazione, sia di medici che di personale sanitario: formati nell'EOC a spese del contribuente, nel privato a spese ... del privato.

Obiettivo del Governo per il Preventivo 2005 è un fatidico 1,5% di aumento delle uscite e quindi anche del contributo cantonale all'EOC. Questo obiettivo viene brillantemente raggiunto con un sotterfugio al limite del falso di bilancio, visto che l'EOC esclude dai conti il contributo per degenze in camera privata e semiprivata. Ampissima discussione ha suscitato l'art. 30, cpv. 3, della legge sull'EOC del 19 dicembre 2000 che stabilisce il "famoso" tetto del 18%. Un paletto indispensabile, anche se parrebbe logico pensare e dire che diviene superfluo dal momento in cui si ricorre al mandato di prestazione. Indispensabile perché lega indissolubilmente la politica ospedaliera cantonale al mondo reale, che è quello della crescita economica effettiva, spesso differente da quella auspicabile o auspicata. Dai suoi conti l'EOC, con il sotterfugio già menzionato per il contenimento della crescita delle uscite all'1,5%, sottrae ancora una volta il contributo per degenze private e semiprivata. Ferma così i calcoli al 15,8%, mentre in realtà già siamo vicinissimi al 18% se non lo superiamo. L'EOC nelle sue risposte alle domande della Commissione della gestione dichiara candidamente che "nel contesto della nuova legge è ancora più difficile capire a cosa questa norma del 18% potrebbe servire. In effetti una volta fissato con criteri oggettivi e scientifici il fabbisogno ..." Non è sfuggita al relatore di minoranza la modestia con cui l'EOC ha rinunciato a parlare di criteri infallibili. Rimane il fatto che in pratica l'Ente proclama: i miei criteri di lavoro sono oggettivi e scientifici, di conseguenza il fabbisogno lo decido io.

Dalla bozza 3 del rapporto di maggioranza risulta poi che le cliniche private assicurano il 43% dell'offerta partecipando solo con il 25-30% alla distribuzione dei costi ospedalieri. Da qui l'intuizione, logica e irreprensibile, che si "possono dedurre dubbi sull'opportunità di operazioni espansive dell'EOC, come l'acquisizione della clinica di Novaggio e lo svuotamento di quella di Sementina in favore di Faido e Novaggio". Noi di dubbi non ne abbiamo: in questo caso abbiamo certezze.

Concludendo, non possiamo far altro che far nostre alcune considerazioni della bozza 3 del rapporto di maggioranza:

1. **La debolezza dello Stato** nei confronti dell'EOC, che vanifica la logica del contratto di prestazione. Nel 2003 l'EOC ha messo a carico dell'esercizio, senza esservi obbligato, un versamento straordinario di 5 milioni in favore della cassa pensioni dei propri dipendenti. Di fatto un utile, traducibile in una riserva occulta per gli esercizi successivi, che gli permette p.es. di assumere circa 50 ulteriori unità di personale dal 1.1.2004 senza apparente aumento dei costi. E, aggiungiamo noi, un utile che avrebbe invece dovuto venir utilizzato a sollievo del contributo statale.
2. Trattare obiettivi di risparmio con lo Stato, per l'EOC, grazie alla supremazia tecnica (inevitabile), grazie all'abilità nel conservarsi riserve implicite (questo può essere un merito, quando non diventa mancanza di trasparenza) e grazie al ritegno della controparte (questo invece preoccupa, vista la situazione delle finanze pubbliche) è

come **vendere perline ai pellerossa**. Altro che "scientificità" e "oggettività" del contratto di prestazione.

3. **Lo scaricabarile è evidente, dalle due parti**. È necessario, sul piano politico, uscirne. Mai affermazioni di questa portata in un rapporto di maggioranza hanno trovato tanto consenso nella minoranza.

* * * * *

Sulla base di quanto esposto, invitiamo il Parlamento a respingere il Rapporto annuale 2003 sulla gestione dell'EOC con il relativo disegno di decreto legislativo.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Gianfranco Soldati, relatore
Righinetti (con riserva)